

NOTE INFORMATIVE SULLE CONDIZIONI NIVOMETEOROLOGICHE
per le attività di Giovane Montagna
a cura di Massimo Pecci (C.C.A.S.A.)
emissione del venerdì 29 gennaio 2016

Quadro meteorologico nazionale, condizioni della neve al suolo e condizioni termiche delle masse d'aria (da tradurre in colori del diario excel)

Strano inverno: **IN BASSO NON SI RIESCE A SCIARE PER NEVE INSUFFICIENTE, E DOVE SI PUÒ SCIARE, QUINDI PIÙ IN QUOTA, GLI ACCUMULI POSSONO ESSERE PERICOLOSI...**

L'anticiclone di matrice sub-tropicale è ancora centrato stabilmente sull'Italia, come per tutta la settimana, ha continuato a svolgere la sua azione protettiva rispetto ai flussi Nord atlantici ed è connotato da una forte inversione termica che ha provocato generalizzati fenomeni di ristagno di umidità al suolo, favorendo nebbie e pioviggini in pianura in particolare sulle pianure del Nord e del versante tirrenico per l'azione di "residuali" correnti miti ed umide atlantiche, con innalzamento dello zero termico oltre i 3000 m sulle Alpi nei giorni scorsi. La situazione andrà cambiando nel fine settimana, con previsione da parte di alcuni modelli di un cambio deciso del tempo a partire 4-5 febbraio. Previsto l'arrivo di una fronte temperato sulle creste di confine delle Alpi, che già nella tarda giornata di sabato porterà iniziali nevicate, che nella giornata di domenica si trasformeranno in nuove piogge fino a circa 2000 m, innalzando il grado di pericolo su tutte le creste di confine a Nord, con possibilità di valanghe di neve umida anche spontanee, localmente anche di fondo. Le temperature sono previste in ulteriore aumento da domenica 31 gennaio e i venti saranno da deboli a moderati dai quadranti occidentali. **Dal punto di vista meteo-nivologico l'inizio della settimana è stato connotato dallo zero termico quasi costantemente localizzato al di sopra dei 3000 m di quota sulle Alpi in particolare e su quasi tutto il territorio italiano, con marcato rialzo termico in quota e inversione termica nelle conche e valli in quota e nelle zone di pianura. In Appennino settentrionale si sono registrate piogge sino ad alta quota nelle giornate di mercoledì-giovedì; e pioviggini su tutto il versante Tirrenico** Le montagne italiane, nel loro complesso, quindi, continuano a presentare distribuzione e spessori di neve **CRITICAMENTE** al di sotto della norma stagionale, segnalando una maggior sofferenza da parte della catena Alpina.

Il manto nevoso, **LADDOVE PRESENTE E CON SPESSORI A PARTIRE DA CIRCA 1 m**, (quindi nell'altissima quota delle Alpi e nell'alta quota dell'Appennino, in condizioni morfologiche favorevoli all'accumulo) presenta una certa complessità, sia per i ridotti spessori, sia per i lunghi periodi di permanenza anticiclonica a dicembre ed ora a fine gennaio, che hanno parzialmente e localmente portato temporanee condizioni tipicamente primaverili.

A fronte della mitigazione dei processi di metamorfismo da gradiente, soprattutto sulle Alpi per effetto della consistente inversione termica, e per spessori ridotti, c'è, per contro, da segnalare, **LADDOVE PRESENTE E CON SPESSORI A PARTIRE DA CIRCA 1 m**, un manto ancora non coeso e da poco a moderatamente consolidato sui pendii in ombra ed esposti a Nord, e, laddove gli spessori sono ancora degni di nota, da gradiente residuo. Qui, anche se in graduale consolidamento e assestamento per effetto del rialzo delle temperature diurne, le condizioni vanno attentamente valutate, consigliando di effettuare frequenti test (sondaggi e profili speditivi in primis), per verificare la veridicità delle valutazioni in termini di sicurezza effettuate a tavolino. In sintesi, laddove gli spessori sono ridotti e su versanti esposti al sole le condizioni sono simile a quelle primaverili e per lo più tranquille a differenza delle zone di accumulo (canali, canaloni, pendii uniformi, etc.) in quota e sui versanti in ombra, in particolare in Appennino centrale e in alcuni settori delle Alpi Occidentali, dove le condizioni primaverili non sono riuscite a interessare tutto il manto e permane, quindi, la necessità di valutare attentamente le condizioni di stabilità, soprattutto se in presenza di un sovraccarico non trascurabile di persone sul pendio, come quello rappresentato da gite associative.

Sulle **Alpi** la forchetta degli spessori a venerdì 29 gennaio 2016 è contenuta tra 0 e 80 cm, così come registrata dall'AINEVA a 2000 m di quota, con spessori maggiori sulle creste di confine occidentali e orientali, più esigui su quelle centrali e sui settori Piemontesi e Dolomitici. I limitati spessori di neve, se inizialmente hanno favorito il metamorfismo da gradiente, una volta subentrato il rialzo termico che si è accompagnato all'anticiclone, sono entrati in una anomala fase primaverile. Anomala soprattutto perché in quota il metamorfismo della neve umida non ha interessato completamente i versanti a Nord e i canali

e canaloni. Il grado di pericolo, così come segnalato in www.aineva.it è generalmente DEBOLE (GRADO 1) e sale a MODERATO (GRADO 2) solo sulle Alpi Graie Valdostane sulla creste di confine Alto Atesina e nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, con tendenza all'aumento da domenica nei settori occidentali per l'arrivo di un fronte temperato foriero di piogge sino ai 2000 m di quota in VdA.

Per il dettaglio **dell'Appennino**, consultare la scheda pubblicata oggi su www.scuolafrancoalletto.it e www.giemmeroma.org.

NOTE PER L'INTERPRETAZIONE DEL FOGLIO EXCEL: La settimana è stata connotata dallo strutturato anticiclone con anomalo comportamento semi-primaverile (rigato obliquo bianco/ocra nel foglio excel) con incipiente isoterma e fusione della neve a quota più bassa o esposta al sole, ma non completa trasformazione dei manti più spessi e in quota o esposti a Nord, che nella sezione bassa della stratigrafia manifestano un comportamento ancora invernale con la presenza di strati deboli; inoltre il manto nel suo complesso diventerà non coeso e non assestato per gli ulteriori apporti della fusione e delle nuove precipitazioni umide previste da domenica sulle Alpi.

Attenzione anche alle croste da fusione e rigelo spesse anche oltre i 10 cm che possono riaffiorare obbligando all'uso di rampant/rampini, ma anche attenzione ad un manto che tenderà ad umidificarsi e ad appesantirsi nel corso della giornata.

La distribuzione dei colori e le corrispondenti variazioni atmosferiche che hanno indotto le trasformazioni della neve ben rappresentano nel foglio excel la complessità che caratterizza i manti nevosi che hanno resistito dalle prime precipitazioni di novembre, quindi in alta quota sulle Alpi e in diversi settori dell'Appennino Centrale. Con queste premesse, le condizioni possono essere pericolose e la valutazione risulta difficile. Questi vengono solitamente rappresentati dai profili del manto nevoso definiti DENTELLATI e caratterizzati da moderata resistenza, da valutare attentamente (si veda il dettaglio **dell'Appennino**, contenuto nella scheda pubblicata oggi su www.scuolafrancoalletto.it e www.giemmeroma.org).

PER L'AGGIORNAMENTO DEI BOLLETTINI NEL CORSO DEL WE E DELLA SETTIMANA CONSULTARE ISITI www.aineva.it e www.meteomont.org

Alpi occidentali Valdostane a 2000 m (fonte: www.aineva.it)

Spessore min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **10**(Pennine)-**90**(Graie settentrionali)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -10/20 cm (15-110 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: e 2 (MODERATO) sulle A. Graie e DEBOLE (GRADO 1) sui restanti settori, in aumento da domenica

Dal bollettino AINEVA per la VdA

Permangono condizioni primaverili, in particolare sui pendii a Sud, anche oltre i 3000 m. A sud si hanno croste da fusione e rigelo non portanti fino a quote elevate: nelle ore più calde la neve diventa bagnata fino a 2000 m, umida fino a 2800-3000 m; al di sopra si trovano croste da vento, portanti e non, e sastrugi. A nord: croste da fusione e rigelo o neve a debole coesione umida fino a 2300 m, al di sopra sastrugi o croste da vento (più o meno dure). Nelle zone più riparate (vallette, boschi) e sui pianori si può ancora trovare neve a debole coesione umidificata, scendendo di quota (< 2000 m) sempre più bagnata. In questi ultimi due giorni l'attività valanghiva spontanea è diminuita, visti i numerosi distacchi avvenuti nei giorni scorsi. Tuttavia, sui pendii meridionali, molto ripidi ed erbosi, fino a 2800 m circa, l'intensa lubrificazione del manto può favorire il distacco di lastroni piccoli, al più medi, di fondo, spontaneamente o con debole sovraccarico nelle ore centrali e pomeridiane. Il grado di pericolo valanghe è 1-debole in bassa valle, e 2-moderato sul restante territorio.

webmaster@eneafirentini.it segnala che *Sastrugi* è un termine di origine norvegese che indica una superficie ondulata. Col termine *sastrugi* di solito ci si riferisce a campi ondulati di neve gelata.

Alpi occidentali Piemontesi a 2000 m (fonte: www.aineva.it)

Spessore min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **0**(Liguri, Marittime)-**70**(Lepontine N.)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: - 10 cm (10-75 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: da 1(DEBOLE) in aumento da domenica sui settori della A.Cozie e Graie

Alpi centrali Lombarde a 2000 m (fonte: www.aineva.it)

Spessore min-max in cm (bollettino del 15/1/2016): **20**(Prealpi)-**40**(cresta di confine)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: - 10 cm sulle Prealpi(30-40 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) in rialzo a 2 (MODERATO) sulle creste di confine nella giornata di domenica

Alpi orientali altoatesine a 2000 m (fonte: www.aineva.it)

Spessore min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **10-40**

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -20 cm (30-60 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 2 (MODERATO) in rialzo a 3 (MARCATO) sulle creste di confine nella giornata di domenica

Dolomiti Trentine Altoatesine e Veneto a 2000 m (fonte: www.aineva.it)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **0**/Settori merid.-**40**/settori sett.

Variazione spessore min-max da sett. precedente: - 10 cm (0-50 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) in rialzo nella giornata di domenica

Alpi orientali Carniche e Giulie a 2000 m (fonte: www.aineva.it)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **0**/prealpi-**80**/Canin

Variazione spessore min-max da sett. precedente: 0 cm (Canin: 80 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: da 1(DEBOLE), stazionario nel WE

Appennino settentrionale (fonte: www.meteomont.gov.it/infoMeteo/)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 22/1/2016): **0 - 19**(Abetone)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: - 10 cm circa (Abetone: 27 cm il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1(DEBOLE), stazionario nel WE

Appennino Marchigiano (fonte: www.aineva.it a 1600 m)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 22/1/2016): 0 (App. Pesarese e Fabrianaese)-25(Sibillini)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -15 cm in quota nei Sibillini (-15 cm dal 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) stazionario nel WE

Appennino Centrale (fonte: www.meteomont.gov.it/infoMeteo/)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **0- 50** (Valle del Sole – Terminillo 1761 m)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -10 cm circa (- 4 cm a Colle del Nibbio dal22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) stazionario nel WE

Per il dettaglio dell'**Appennino Centrale**, consultare la scheda pubblicata su www.scuolafrancoalletto.it e www.giemmeroma.org

Appennino meridionale (fonte: www.meteomont.gov.it/infoMeteo/)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **0-16**(Spezzano nella Sila)

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -10 cm circa(da 17cm 13cm in 7 gg. a Piedimonte M.)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) stazionario nel WE

Monti della Sicilia (fonte: www.meteomont.gov.it/infoMeteo/)

Spessore neve min-max in cm (bollettino del 29/1/2016): **0-38**(Piano Battaglia)

Variazione spessore min-max da sett. Precedente -34/-26 cm (sella Maria oggi 35cm e 81 cm il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) stazionario nel WE

Monti della Sardegna (fonte: www.bruncuspina.it)

Spessori indicativi neve min-max in cm (segnalazione del 29/1/16): **0-40**

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -20/-10 cm (20-50 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE) stazionario nel WE

OSSERVAZIONI IN ZONE DI INTERESSE PER LE FUTURE ATTIVITÀ DI GM

Bardonecchia (1325 m), per Rally 2016 (fonte: www.meteomont.gov.it)

Spessore in cm (bollettino neve): 40 cm il 21/1/16 (Meteomont) e (www.skiinfo.it): 30-60

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -10 cm in quota (30-70 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE)

Alpi Pennine, Monte Rosa e Cervino, per Randonnée SA (fonte: www.meteomont.gov.it)

Spessore min-max in cm (bollettino del 13/1/16): 37-175

Variazione spessore min-max da sett. precedente: 0/-19 cm (37-194 il 15/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 2 (MODERATO)

Dosso del Vallone, Valfurva (2582 m) per aggiornamento ghiaccio (fonte: www.meteomont.gov.it)

Spessore in cm (bollettino meteomont del venerdì o del giorno precedente) 22

Variazione spessore min-max da sett. precedente: -35 cm (57 il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE)

Punta Marinelli (3050 m) per settimana pratica alpinistica (fonte: www.aineva.it)

Spessore in cm (bollettino del 22/1/16): 32

Variazione spessore da sett. precedente: - 1 cm (31 cm il 15/1)

T (°C): - 5°C

Variazione T (°C) da sett. Precedente: + 2 °C (-7°C il 22/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE)

Passo Groste Pinzolo (2530 m) per Focus sicurezza (fonte: www.meteomont.gov.it)

Spessore in cm (bollettino del 13/1/16): 20

Variazione spessore min-max da sett. precedente: +2 cm (18 cm il 15/1)

Grado di pericolo espresso nella scala europea: 1 (DEBOLE)